

La Cassa di Risparmio di Savona ha il piacere di presentare ai suoi clienti un nuovo servizio in grado di soddisfare ogni tipo di esigenza finanziaria.

CONSULENZA FINANZIARIA

CRS
CASSA DI RISPARMIO
DI SAVONA

UN SERVIZIO CHE VALE UN PATRIMONIO !!!

Nei locali di Corso Italia troverete:

- personale altamente qualificato
- una struttura all'avanguardia con sofisticate attrezzature
- collegamenti «in linea» con le principali piazze finanziarie

I nostri esperti sono in grado di dare una completa valutazione degli andamenti borsistici, cercando la soluzione più consona alle Vostre esigenze e disponibilità.

Inoltre i computers della Cassa di Risparmio sono costantemente collegati, attraverso i più moderni sistemi telematici, con la Borsa Valori di Milano.

L'acquisto o la vendita per Vostro conto avviene quindi in *tempo reale*.

In base alle Vostre esigenze e disponibilità, gli esperti della Cassa di Risparmio di Savona studieranno un piano di investimenti per dare maggiore redditività al Vostro patrimonio:

GESPA

Servizio gestione patrimonio

Soluzioni personalizzate e un'ampia scelta di strategie finanziarie con la possibilità di diversificare il rischio:

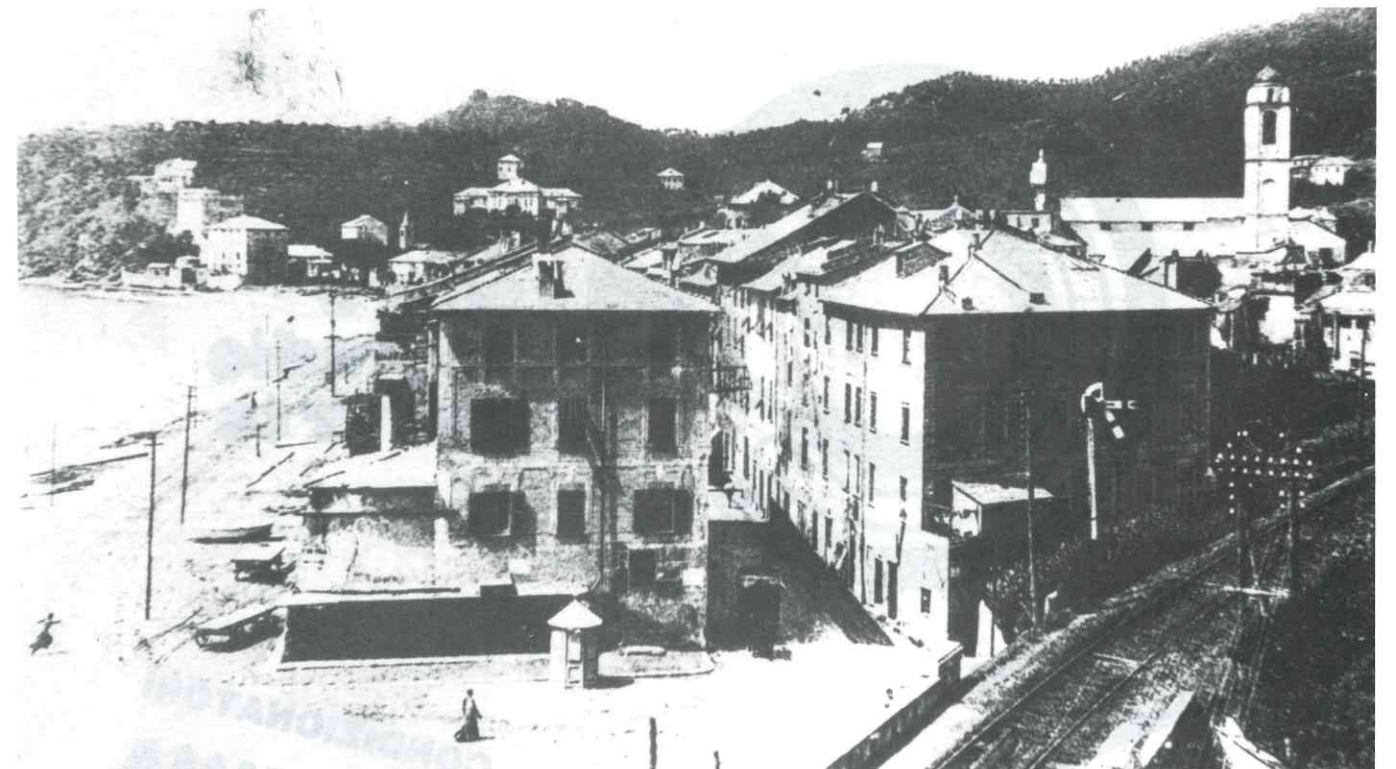
- a reddito fisso
- investimento azionario
- investimento misto

C.so Italia, 118 r. - 17100 SAVONA - Tel. 019/8311245 - 8311244 - 807477

albiola

Sig.
Giarda Pier Angelo e
Martelli Antonia
C.so Mazzini 182/6
17011 Albisola Capo (SV)

Trimestrale della «Pubblica Assistenza Croce Verde»



Cuore antico



TELEFONI CELLULARI



ANTIFURTI



AUTORADIO



CONDIZIONATORI



BLAUPUNKT

Bosch Telecom



Dalle vestigia romane alle ville patrizie settecentesche alle forme futuribili di Lucio Fontana

MAGIE DI UN VIAGGIO NEL TEMPO

Vertigine, stupore e calore nella riscoperta di angoli scavati nella pietra



Trimestrale della
«Pubblica Assistenza Croce Verde»
di Albisola Capo
Anno III - Numero 9 - Giugno 1992

Registr. Trib. di Savona n. 374/89 del
7/12/89 - sped. abb. post. gr. IV/70

Direttore editoriale: Mario Basso
(Presidente Croce Verde)

Direttore responsabile: Nanni
Basso

Comitato di redazione: Emma Ca-
vallaro, Gabriella Cigala Fulgosi,
Bruno Mozzone, Federica Noceto,
Natalino Pensi, Anna Russo.

Hanno collaborato: Giorgio Amico,
Walter Beltramini, Laura Berretta,
Daniela Bigoni, Mauro Bocci, Maria-
no Bosco, Claudio Caviglia, Alberto
Cecinati, Piero Corona, Silvana Er-
cole, Marco Giacobbe, Fabio Paglie-
ri, Annalisa Peverati, Caterina Rizzo,
Silvia Sala, Mario Traversi, Nicolò
Zaccarini, G.B. Ziller.

Grafica: Franco Bochicchio.

Redazione: c/o P.a. Croce Verde
Via dei Conradi, 79 - C.p. 201 -
17011

Albisola Capo (SV) - tel. 480825

Foto: Bianchi, Bosco, Ferrero, Gal-
lo, Viale.

Pubblicità: Cesare Accatte, c/o Cro-
ce Verde.

Videocomposizione: Cristina Pe-
scio

Fotoimpaginazione: Editrice Ligu-
ria, Savona - tel. 829917.

Stampa: Grafiche F.lli Spirito, Sa-
vona.



Mauro Bocci, critico d'arte del «Secolo XIX» ci racconta la «sua» Albisola, come l'ha scoperta di recente e quanto ne è rimasto affascinato. E proprio nei centri storici, argomento base di questo numero, ha sentito un fascino speciale, quello di un grande passato ricco di vita, di cultura e di arte che si proietta senza paure in un futuro che può far rivivere stagioni magiche come quelle degli anni d'oro del dopoguerra.

presso, Villa Gavotti evoca quella stessa dimensione, ma nel senso, fortemente coreografico, che seppe darle un patriziato settecentesco particolarmente amante dello svago e del fasto.

Albisola si presenta, a me che ci arrivo in treno, con questi quarti di nobiltà, classica e neoclassica. Ma la vera suggestione che dà l'esplorazione alla scoperta di un luogo, nel caso di Albisola, non sta necessariamente qui.

Vi sono stradicciuole, a Capo come a Marina, che somigliano ad altre di altri borghi, liguri e più in generale mediterranei: certi incontri fra bianchi e azzurri fanno addirittura pensare alla «quarta sponda», a Sidi Bou Said. E che sono poi, nelle vetrine di botteghe e forni di ceramiche, i riflessi dell'«antico Savona»: e della sua storia, che riprende, in una fitta triangolazione, quella degli scambi tra Liguria e quella penisola iberica che gli «azulejos» esporterà nel Nuovo Mondo, facendone ornamento di cattedrali dal corposo manierismo e barocchismo, in un Messico non più azteco.

Il primo impatto è con le spoglie davanti alla stazione ferroviaria: un piccolo perimetro di scavi, che segna l'antichità pre-medioevale dell'insediamento.

Caso raro in piena Liguria, Albisola conserva i segni di una presenza romana che la pone in qualche modo in quell'aristocrazia ristrettissima dei luoghi ligustici — quasi tutti relativamente decentrati, da Luni all'estremo ponente, a Libarna — nei quali al fascino paesistico si combina quello archeologico.

Se le vestigia romane attestano che Albisola ebbe parte in quella millenaria «civiltà di villa» che Roma tardo-repubblicana e soprattutto imperiale esaltò, con ellittico salto di secoli, li

Magie di un viaggio nel tempo

(segue da pag. 3)

Ecco: l'antichissima arte della ceramica, laddove le ragioni commerciali non la trasformano oggi un supermarket del kitsch, s'integra qui con il paesaggio stesso, ne riprende in modo unico l'incarnato e la luce. E qui, più che altrove, si parla d'arte, si progetta, si creano occasioni d'incontro creativo.

Virio di Savona immortalò questo fermento — legato soprattutto agli anni Trenta futuristi e agli irripetibili anni Cinquanta e Sessanta, ma ora in discreta ripresa — in una sorta di «foto di gruppo» del dopoguerra, che illustra degnamente una ricchezza culturale che non ha quasi equivalenti nella pur vivace provincia italiana: artisti come Wifredo Lam, poeti come Salvatore Quasimodo erano di casa qui.

La languida delicatezza e la forza compatta di certi angoli — di certi car-



ruggi e cortili, oltre i quali magari s'apre alla vista il mare — appartengono a Marina, con l'affabilità accogliente di certi locali, come scavati nella pietra. Bisogna passeggiarci nell'ora del tramonto, se non addirittura di notte, per ritrovare il fascino di una misura di vita, magari un poco caciara, ma piena, e altrove perduta.

Il fatto è che Albisola ha una propria, particolarissima civiltà, che, se ancora richiama, nei suoi manufatti, splendori di secoli d'oro (e il «secolo genovese», il Cinquecento fu anche quello della gloriosa fioritura della ceramica albisolese), ha saputo armonizzare il vecchio e il nuovo con intensità e sfumature che altri centri liguri non conoscono. Probabilmente è proprio qualcosa che ha a che fare con la bella «artigianalità» di una disciplina artistica che sta attraversando adesso un po' ovunque un momento rigoglioso, quasi una rinascita all'insegna di fresche sperimentazioni.

Così, le vestigia romane s'incontrano qui con le belle ville liguri, e le une e le altre, sulla passeggiata a mare, con le forme, futuribili quando vennero realizzate e ancor oggi «nuove», di Lucio Fontana.

Ad Abisola appartiene la forte seduzione di un viaggio nel tempo che il mare e la dolce solarità rivierasca sanno trasformare in vertigine, in stupore, in calore.

Mauro Bocci



@EUROCOPE@

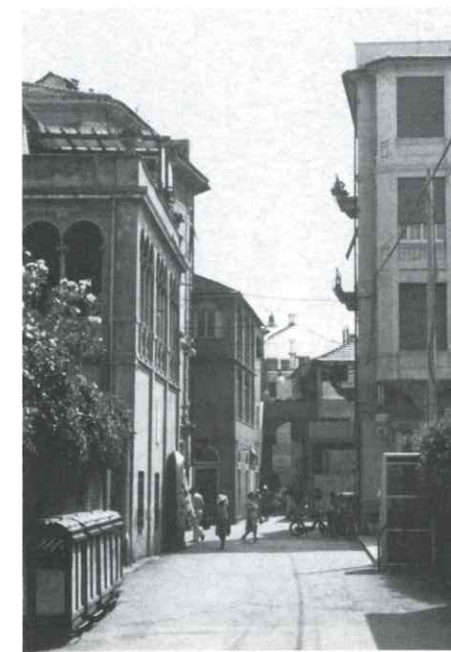
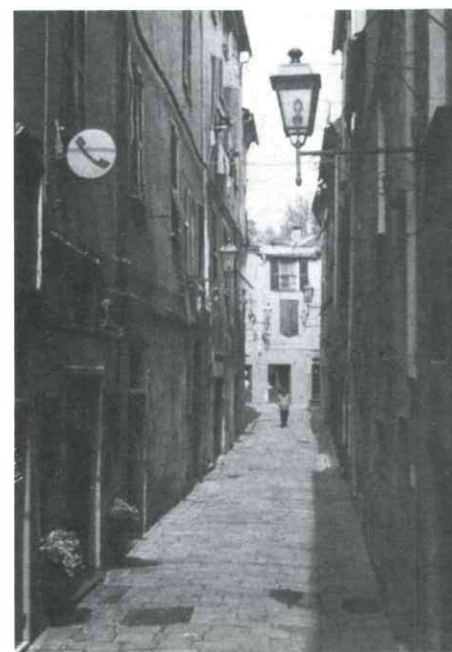
medaglie sportive e trofei

di Repetto & Rebagliati s.d.f.
ALBISOLA SUPERIORE - Via del Piccone, 6 - Te. 019-481246

L'architetto dà i voti ai tre centri storici. A suo giudizio se ne salva uno soltanto

MARINA OK, CAPO DA BOCCIARE

Ma anche Superiore merita l'insufficienza: poco rispetto per la tradizione



Perché conservare il centro storico? Non certo perché è bello o perché è storico, ma perché da qui si comincia a stabilire il rapporto tra popolazione e ambiente, partendo da una struttura fisica già organizzata in accordo con questo scopo. L'oggetto da tutelare quindi non è solo un insieme di muri e di decorazioni, ma un organismo abitato da una popolazione che lo fa vivere.

La riqualificazione di un ambiente non può perciò prescindere da una visione globale che riunisca in un uni-

co progetto ogni singolo elemento del centro e dove questo non risulti slegato dalla trama della città.

Se guardiamo, inoltre, più da vicino il nostro territorio notiamo che anche le piccole cose, che a prima vista sembrano di secondaria importanza, contribuiscono a migliorare l'ambiente sia per la loro utilità sia perché qualificano e arricchiscono il suo aspetto. Se pensiamo alla pavimentazione delle vie e delle piazze, alla segnalazione stradale, alle vetrine e alle insegne dei negozi, agli apparecchi per

l'illuminazione pubblica, all'uso del verde (aiuole, fioriere, ect.) a tutte quelle attrezzature anche piccole che sono al servizio del cittadino come panchine, contenitori per i rifiuti, cabine del telefono, allora ci rendiamo conto di quale importanza abbia per l'ambiente l'insieme di questi elementi, importanza non solo estetica, ma anche funzionale, formando il tessuto connettivo del paese.

Vediamo, schematicamente, nella nostra realtà come si è intervenuti e valutiamone i risultati.

Albisola Marina 7 =

- Buona la riqualificazione dei percorsi urbani attraverso la pedonalizzazione suscettibile di ampliamento.
- L'arredo urbano è sufficientemente curato.
- La ristrutturazione degli edifici dovrebbe tener conto dell'inserimento in un contesto urbano specifico.
- Il rifacimento delle facciate dovrebbe seguire un serio piano colore.
- Non idonea la risistemazione di piazza Vittorio Veneto, piazza S. Antonio che non serve da collante tra centro storico e zona di piazza Liguria.

Albisola Capo 4

- Non esiste ambiente urbano.
- Il tessuto connettivo inesistente non svolge la sua funzione sociale.
- È snaturato dall'iniziativa privata dei non residenti.
- Non è curato l'innesto tra la passeggiata e il centro storico.
- Discreta la riqualificazione dei percorsi urbani attraverso la pedonalizzazione, anche se poco rispettata.

Albisola Superiore 5

- Buona l'intenzione del ripristino di alcune zone, ma realizzato male, con materiali sbagliati che non sempre fanno parte della tradizione e quindi avulsi dal contesto.
- Sufficiente la sensibilità per l'arredo urbano.
- Da riqualificare la pedonalizzazione.
- La ristrutturazione degli edifici dovrebbe essere più organica.

L'emozione di sentire raccontare una via, un odore, uno scorcio di mare

NOTTI AL TESTA, CHE NOSTALGIA

Negli anni '50 arte e cultura son passate di qui lasciando il segno

Mezzanotte di un giorno qualsiasi, una notte d'estate, una delle tante degli anni '50. Seduti a un tavolino del bar Testa gli artisti discutono, discutono come al solito di politica, di arte, di terre e di colori. Tutto intorno il silenzio della notte, una notte quasi senza auto, senza traffico; in sottofondo lo sciabordio del mare.

I bagnanti già sognano il domani: la spiaggia, il sole, un tuffo nell'acqua cristallina. Poca gente ormai per le vie, solo qualche fornace è aperta: è notte di cottura, quattordici ore filate di fuoco e l'ansia che tutto vada bene, che ancora una volta, smantellate le porte di mattoni refrattari, si compia il miracolo. Ma tutto questo paese, queste immagini che scorrono davanti agli occhi della mia mente mentre Mante parla, è per me un miracolo, il miracolo del tempo perduto, di ciò che non potrà più essere. Colgo nelle sue parole il rimpianto che la voce tradisce, l'eterno rimpianto della gioventù che è trascorsa, lontana, e che diviene una via, un odore, un pezzo di mare per chi la ricorda e la sente perduta.

La stessa emozione mi coglie, e percorro le vie lastricate di basoli grigi, rivedo scure botteghe dove tutto si vende, e file di pentole che asciugano al sole, e donne sedute su scale di ardesia che parlano fitto, e gerani che scendono penduli da bianche finestre. Incontro bambini che giocano urlanti, davanti alla chiesa e salgono a frotte, cercando avventure, la via del monte, e vedo gli ulivi, le verdi colline che abbracciano il centro e lì, tra quel verde, il piccolo campo in di-



Il bar Testa di notte come è oggi con la palma al centro della piazza a far la guardia ai tavolini come ai tempi delle lunghe notti degli artisti. Il clima di quegli anni sta ritornando: sarà un'altra stagione magica?

Sotto un altro dei punti chiave di Albissola dei tempi d'oro: il laboratorio d'arte e di idee che fu Pozzo Garitta



scesa che promette un eterno riposo.

Questo il paese di quella notte d'estate. E in questo paese dove la vita era vissuta con semplicità, in modo essenziale, le fabbriche di pentole si erano trasformate in fucine d'arte e qui si raccoglievano, si incontravano, discutevano i più bei nomi del '900. E tutto il paese era stato coinvolto, vivificato da quel grande fermento intellettuale. Ora tutto è diverso, il cemento ha soffocato gli ulivi del monte, i bambini non sciamano più sulla piazza della chiesa, nelle notti d'estate il caos del traffico diviene infernale. E l'arte? L'arte vive isolata, allontanata dal troppo rumore, ferita dall'incapacità dell'uomo di oggi di fermarsi a pensare, amareggiata dall'indifferenza di un'umanità che comprende solo ciò che è materiale.

Silvana Ercole

Dal suo negozio di barbiere ha visto riflesse la vita e le storie di chi ha lasciato il segno

IL CAPO NELLO SPECCHIO DI MAURINO

E i ricordi si fissano su «Pippetto» Pescetto e su Capogna, marmista bohemien

In via Colombo al numero 69 c'è una vecchia bottega di barbiere: la porta in legno verniciato, un gradino in marmo chiaro, un sentore di colonie forti e un po' dolci e dentro le poltrone girevoli di pelle marrone e di metallo e il seggiolone per distrarre i bimbi riotosi, sempre un po' restii a farsi tagliare i capelli. Due grandi specchiere rimandano l'immagine dei clienti paludati nei lenzuoli bianchi da cui sporge la chioma pronta al taglio, ma anche il movimento del vicolo verso il quale lancia occhiate distratte il barbiere.

Maurino personaggio tipico del centro storico di Albisola Capo, un paio di baffoni neri e spioventi, lo sguardo ironico, la battuta pronta e sorniona sempre in dialetto, un'irrecuperabile vocazione al celibato, un'andatura dondolante e l'inseparabile cane, non sempre lo stesso, ma sempre la stessa razza, breton, e più o meno lo stesso nome Lea, Feo...

Poi, durante le operazioni di barba e capelli come è nella tradizione delle antiche barberie frequentate da clienti abituali e fedeli i discorsi di sempre: la politica, gli avvenimenti del paese e, appassionati del genere, la pesca, le esche migliori, le «poste» più sicure, le nuove tecnologie, discorsi lenti e sereni fatti senza fretta fra una risatina e un sottinteso.

Lui è qui da sempre, conosce tutti, è noto a tutti e mi parla di personaggi ormai storici. C'è Dante, il mastro d'ascia dal fisico ancora oggi asciutto e scattante e dagli occhi acuti, che ha costruito grandi e splendidi gozzi in legno. C'era Anselmo «Marietto» ceramista singolare, creatore di pezzi unici e rari che si vedeva talvolta sfrecciare in bicicletta sostenendo con la mano una lunga tavola con pezzi da cuocere fischando per farsi strada.

C'era il maresciallo (Saltarelli) difensore e prodigo fornitore delle stirpi feline della zona, che teneva un diario sugli avvenimenti climatici giornalieri e controllava quotidianamente l'ampiezza della spiaggia. C'era Florio il burbero e scontroso ristoratore della trattoria Stella, sulle cui rovine sorge ora il complesso edilizio dell'onorevole Carossino.



La sala all'aperto del ristorante Pescetto, ai tempi d'oro uno dei ristoranti più chic della zona, ora purtroppo in totale abbandono. Qui sotto, via IV Novembre com'è oggi

Ma secondo Maurino fra tutti i personaggi del centro storico di Capo, il più noto, il più importante, quello di cui si sente maggiormente la mancanza è «Pippetto» che con la moglie «Netin» era proprietario munifico e maitre eccellente del mitico ristorante Pescetto



con annessa Galleria d'Arte e stabilimento balneare.

Maurino lo ricorda con affetto come un tipo singolare e straordinario, dall'abbigliamento trasandato e dal fare bonario, disponibile e generoso con tutti, cuoco dalle grandi doti, capace di offrire ad una clientela facoltosa e raffinata una gastronomia speciale e un ambiente unico e agli abitanti di Capo, lavoro, movimento, animazione con il fiorire di rapporti ricchi di vita e di umanità.

Anche il marmista-filosofo Capogna, Francò alla francese come amava farsi chiamare in ossequio alla conoscenza delle opere di Victor Hugo di cui si vantava, lavorava per «Pippetto», ma di francese aveva soprattutto il modo di vivere Bohémien, con qualche accenno d'eleganza che contrastava in modo bizzarro con l'approssimazione del suo abbigliamento e della sua vita. Proprio nella antica barberia di Maurino troneggia un'imponente caricatura che lo ritrae beffardo e grottesco col suo cravattino a pallino, quasi simbolo di quel mondo felice e vitale di cui si sente grande nostalgia.

Emma Cavallaro

La trasformazione del borgo vista con gli occhi di chi da anni vive al Capo

ORA SIAMO PIÙ VICINI AL MARE

Ma mancano quelle figure che caratterizzavano strade e negozi

Quando ero bambina l'Aurelia era Off Limits, la mia vita si svolgeva tutta nel paese. Pensandoci bene, ora non è che le mie abitudini personali siano cambiate poi tanto, se ci eccettuano le puntate a Savona e a Superiore se la Farmacia di Capo è chiusa per turno, o per ottenere qualche documento in Comune.

Le vie non sono diverse da come erano, i palazzi sono sempre gli stessi, alcuni con le facciate ristrutturate, altri in via di restauro, altri con qualche finestra e balcone in più. La passeggiata, con tutte le pecche che potrà avere non ha fatto altro che migliorare la vivibilità del paese, avvicinando ancora di più (se possibile) gli abitanti al mare.

Certo, nelle sere d'estate non si vedono più le lampare che partono per la pesca, con cinque lire non compri più cinque pesciolini di liquirizia, e il latte non lo si va più a comprare con la bottiglia



di vetro (l'amarcord è sempre in agguato).

Però ancora oggi i bambini giocano per le strade, magari facendo attenzione a scansare moto e automobili, non giocano più «ai cannetti», ma con i videogiochi portatili, i ragazzi giocano sem-

pre al pallone nel campo dell'oratorio, la Società è sempre allo stesso posto, il Bar Ghersi esiste sempre, ed anche il giornalaio.

I negozi di alimentari sono gli stessi e i proprietari che si sono avvicendati si sono integrati perfettamente e lo stesso è accaduto per i nuovi «foresti» che hanno acquistato case che purtroppo restano chiuse per la maggior parte dell'anno.

A parecchie persone i nomi di Luisin, Grigolina, Tomasina, «Rina del bar» non diranno nulla; ma ai veri albisolesi ricorderanno una fetta di vita che è passata; e pensare che basterebbe socchiudere gli occhi, guardare il Capo della Torre, il mare, il campanile, la cupola della Chiesa con la Madonna; fare due chiacchiere in più con gli amici per «sentire» che il capo non è poi così diverso.

Silvia Sala

remo moretti

OROLOGERIA OREFICERIA

CONCESSIONARIO OROLOGI
BULOVA, TISSOT, SECTOR, PULSAR

C.so Ferrari, 144

Tel. 489344

Albisola Capo

Un tuffo all'indietro per vivere una giornata nella Superiore di ieri

QUELLE FUMOSE BOTTIGLIERIE VIETATE ALLE DONNE PER BENE

Cammino lentamente per la via quasi deserta e ritorno con la mente alle parole di chi ha vissuto per tanti anni fra queste mura.

È ancora presto, ma il piccolo centro di Albisola Superiore è già in pieno fermento. Sono già arrivati i lavoratori di Giuseppe Mazzotti e i torianti sono già sulla piazza all'ombra di Villa Gavotti pronti ad iniziare il loro lavoro.

Lì, vicino, davanti alla Croce Rossa, la lettiga è pronta in caso di bisogno, anche se un bicchiere vuoto, dimenticato, ricorda che qualcuno, la sera prima, ha fatto un po' tardi durante la riunione. I bambini che corrono a farsi regalare un po' di terra non perdono l'occasione di modificare una mano nel sacco delle carrubbe incuranti degli urli di Passeggi.

Il profumo del pane con lo zibibbo della Gorena si fonde con quello della focaccia appena sfornata della panetteria Alba Docilia.

Anche Beppin il falegname ha già aperto bottega e sornione prepara uno dei suoi soliti scherzi. Dalla tabaccheria, Saturno s'informa dagli avventori su ogni minimo movimento nel paese.

Nella fabbrica della pasta si stanno già portando i maccheroni dal laboratorio negli essicatoi e in quella del gelato tutti sono al lavoro.

Tutti i negozi sono in piena attività: dalla scia Luigina nel suo negozio di tessuti, ai Semprucci commestibili, da ù Gnotta il ciclista, al calzolaio.

Le poche carrozze che passano riempiono di polvere numerosi passanti.

Le donne si ritrovano nel Riobasco a lavare i panni. I bambini tornati da scuola giocano per le vie a nascondino con il riattin o con il pallone fat-



Tetti del centro storico di Superiore visti da una terrazza di Villa Gavotti

Sotto uno scorcio del centro storico



to di stracci cuciti. I più grandi, che possono allontanarsi, finiscono ad azzuffarsi con i coetanei di Marina. I Mori, hanno costruito delle barricate vicino al ponte di legno sul Sansobbia e passano il tempo a ti-

rarsi i sassi e a dileggiarsi a vicenda.

Le donne terminati i lavori, tirano fuori la panchetta dagli androni e si siedono dalla porta di casa a chiacchierare e a far l'uncinetto.

All'imbrunire le varie osterie: «Ferratta» dove vanno portuali e contadini, Il Club dei Signori «Alba Docilia» luogo d'incontro dei notabili del paese, la Bottigliera, l'osteria di «Ghella», il Bar Confetteria «Mordegli» l'osteria «Pacian» si riempiono di vita, ma solo gli uomini e poche donne possono varcare la soglia.

Se in Villa vi sono i Marchesi venuti da Roma, allora tutto il paese è invitato ad ascoltare la marchesina che suona il violino e per tutti è una gran festa soprattutto per i bambini che, terminato il concerto, ne approfittano per rimpinzarsi di paste. È molto tardi quando le ultime voci si spengono.

Ora cammino lentamente per la via: è ancor presto, ma la via è quasi deserta.

Federica Noceto

Italia Nostra analizza il Piano particolareggiato per il centro storico di Superiore

I PARCHEGGI NON CANCELLINO LE TRACCE DELLA STORIA



Dalla sezione savonese di Italia Nostra riceviamo e volentieri pubblichiamo

«Chi non vorrebbe il Centro storico di Superiore "bello come quello di Eze", con le facciate delle case rinfrescate, i fiori alle finestre contornate di bianco, i locali pubblici ospitali?

Oggi Albisola ha davanti a sé una grande occasione: l'amministrazione comunale intende infatti adottare per il centro storico di Superiore un Piano particolareggiato, cioè uno strumento urbanistico di indirizzo per ogni intervento, pubblico o privato, in tale zona, le cui prescrizioni valgono e impegnano l'avvenire.

D'obbligo, dunque, una scelta ben ponderata. L'esame del piano ha indotto la sezione savonese di Italia Nostra a presentare all'amministrazione comunale le proprie osservazioni (per esprimere il dissenso e le preoccupazioni per le soluzioni proposte) e a sottoporle all'attenzione degli albisolesi, che sono così legati al loro "burgu d'Atu".

L'ambito di territorio considerato riguarda alcune parti tra le più antiche

e notevoli dell'urbanizzazione originaria di Albisola. Si tratta di un complesso di notevole importanza sia sotto il profilo urbanistico, oggetto di definizioni iniziate in tempi assai remoti, che si sono ulteriormente consolidate nei secoli quindicesimo e sedicesimo, come l'area intorno alla Chiesa di S. Nicolò fino alla Torre, detta dei Foglia, la Calcinara e, nei secoli successivi, la zona delle Cantine. L'importanza del tessuto urbano non consente che l'area da prendere in considerazione sia solo quella che attualmente è assegnata al piano. La ristrettezza del territorio da esso interessato può incidere in maniera rilevante per la perdita di significato di questi antichi nuclei, se essi vengono a trovarsi in contrasto con l'intorno, o meglio se l'attuale disordinato sviluppo edilizio e viario non viene riconsiderato.

Il Piano presentato propone invece per la viabilità soluzioni che, prevedendo lo sfondamento dei muri di croce in via Eugenia, in Calcinara e in via Spotorno nonché una dissemina-

zione di parcheggi nelle attuali zone ortive, trasformerebbero il Borgo in anonimo nuovo centro residenziale, creato a misura di macchina e non d'uomo. Inoltre la strada prevista a sud di Villa Gavotti, che dovrebbe collegare via Casarino con corso Mazzini, è stata progettata addirittura in aderenza a un edificio di alto valore monumentale e come tale protetto da vincoli severi: non è pensabile far passare una strada sugli spazi antistanti l'ala sud della Villa, che sono parte integrante della scenografia settecentesca del giardino. Per le stesse ragioni non può essere accettata la collocazione di un parcheggio contro un ingresso del giardino stesso. È stata prevista anche una passerella pedonale all'interno del rio Basco, che appare assolutamente priva di funzionalità e costituisce nella sua inutilità solo uno spreco di denaro pubblico. Inoltre non è accettabile perché modifica arbitrariamente e stravolge i naturali affacci sul fiume. Italia Nostra chiede quindi il mantenimento delle croce nella loro interezza, quale componente significativa della conservata leggibilità del centro storico. I parcheggi, pubblici o privati, vanno interrati e riconsiderati quanto al numero, che appare eccessivo, anche tenendo conto del lodevole impegno a pedonalizzare alcune vie del borgo.

Per quanto riguarda le nuove edificazioni previste in via Piave, sul rio Basco, in via Spotorno, si osserva che esse dovrebbero almeno mantenere l'allineamento con la schiera preesistente, nei prospetti e nelle altezze. Nei disegni di progetto le facciate di queste nuove case appaiono ispirate a quella specie di stile rivierasco, poco sobrio e quindi ben poco ligure. Tanto più che nella normativa di piano non viene formulata alcuna proposta per l'adozione o il recupero delle facciate dipinte, che costituiscono una delle caratteristiche peculiari dei nostri borghi.

Misura e sensibilità per il recupero e la conservazione del centro storico di Albisola Superiore renderebbero non solo più leggibili quei segni che la nostra gente e il tempo vi hanno lasciato, ma migliorerebbero pure la qualità urbana e della vita dei residenti. Tutto questo non certo nel senso di una museificazione del territorio».

La sezione savonese di Italia Nostra

Quasi un'insurrezione dei commercianti di fronte alla pedonalizzazione di Via della Rovere

NON CHIUDETE QUELLA STRADA

«Sarebbe la morte del commercio. Non c'è motivo di venire qui per passeggiare»

Il sindaco di Albisola Superiore, Adelio Venturino, parlando dei progetti dell'amministrazione comunale relativi ai centri storici di Capo e Superiore, dichiarava la volontà dell'amministrazione di chiudere al traffico automobilistico Via Della Rovere ad Albisola Superiore. Questa iniziativa rientrerebbe in un piano di valorizzazione del centro storico di Superiore già iniziato con la costruzione dei nuovi giardini e con la ristrutturazione di alcune case e piazzette.

Via Della Rovere è un vicolo molto vivo con parecchi negozi sempre affollati. Unico neo: le automobili che, nonostante i dossi artificiali installati per frenarne la velocità, passano numerose e disturbano il via-vai dei pedoni. Non esiste marciapiede, né ci sarebbe lo spazio per costruirlo; uscendo dai negozietti si rischia di essere travolti.

Indubbiamente la pedonalizzazione darebbe alla zona una dimensione più umana e tranquilla. Ma quale sarebbe il prezzo economico di questa iniziativa? I commercianti sono tutti concordi nel ritenere che la chiusura al traffico comporterebbe un serio danno economico a tutti gli esercenti. «Sarebbe la morte del commercio di Via Della Rovere — afferma il signor Andreino Magliotto, proprietario della tabaccheria aperta nel vicolo da circa cento anni — il Comune ha preso questa decisione senza convocare i negozianti interessati e senza analizzare i nostri problemi — continua il signor Magliotto — Lo scorso anno è stata fatta una riunione indetta dagli esercenti della via cui hanno partecipato anche alcuni consiglieri comunali. Di fronte ai problemi e alle perplessità espresse dai commercianti non è emersa nessuna soluzione alternativa».

«Certamente la pedonalizzazione valorizzerebbe il vicolo — afferma il signor Mingo Patrone, proprietario della merceria — ma dal punto di vista commerciale sarebbe molto negativa. Il 50 per cento dei nostri clienti proviene da Eller, Luceto o Stella ed è diretto a Savona». «Sono clienti di passaggio che fermano un attimo la macchina, fanno una commissione e ripartono», precisa il signor Giovanni Sofia proprietario della calzoleria.

D'altronde se si annullassero le attività commerciali, la via morirebbe. «Non c'è motivo di venire qui per passeggia-



re» — afferma il giornalista. «Gli abitanti della via sono ridotti a poche persone per lo più anziane, i giovani non amano le case dei centri storici — fa notare la signora Maria Gambetta del negozio di casalinghi aperto dal 1923 — Qui le case sono vecchie e gli appartamenti molto piccoli.

I clienti sono più favorevoli alla chiusu-

ra al traffico, quelli che abitano o lavorano a Superiore hanno già rinunciato alla macchina per venire qui, gli altri auspicano l'apertura di zone di parcheggio vicine perché quelle esistenti sono scarse o lontane. Si potrebbe ovviare al problema creando qualche area di sosta all'inizio o alla fine del vicolo.

E il traffico? «Il vicolo è pericoloso, nonostante i dossi — sostiene la signora Franca Ippolito di Stella che abitualmente fa la spesa nella via — ma indubbiamente il passaggio da Via Della Rovere e Via Casarino permette a chi è diretto a Savona di evitare una parte di coda e alleggerisce il traffico di Corso Mazzini». «Io vedo il progetto di un'isola pedonale — afferma la professoressa Milena Gheri — come parte di un piano più ampio che comporterebbe la copertura del fiume, lo spostamento del casello autostradale, la valorizzazione dei giardini e di Villa Gavotti».

Pareri diversi, insomma, ma con un unico filo conduttore: la sfiducia cronica di tutti nei confronti di qualsiasi iniziativa dell'amministrazione pubblica. È il segno che troppe volte le aspettative dei cittadini sono state disattese.

G. Cigala Fulgosi

Al Capo, di giorno severità con i bimbi, di notte tutto è lecito

DUE PESI E DUE MISURE

Centri storici liberi o vietati alle auto? Ognuno, a seconda delle proprie idee (o necessità) sposa senza mezzi termini una delle due tesi. E poi, da situazione a situazione, le prospettive cambiano: impossibile, dunque, scegliere a priori.

Un dato è certo, però: quello che accade ad Albisola Capo è comunque inaccettabile. Qui, se di giorno tutto più o meno funziona e sono limitati gli strappi alla regola che vuole il centro antico interdetto alle auto, è di notte che succede il finimondo. Via Colombo, che dovrebbe essere off limits alle vetture, diventa una specie di autodromo: macchine potenti la percorrono a tutte le ore spesso ad alta velocità e la piazzetta davanti alla società Paolo Boselli si trasforma in un rumoroso parcheggio selvaggio. Accade così da anni e nessuno, nonostante le proteste dei residenti, ha mai pensato di porvi rimedio.

Cosa ci vadano a fare tante auto nel centro storico di notte è presto detto: il richiamo sono i locali pubblici i cui clienti, nella stra-

grande maggioranza giovani rampanti, trovano comoda oltreché piacevolmente trasgressiva l'idea di poter parcheggiare dove credono.

Sono da condannare? Più di loro certamente chi glielo lascia fare e si guarda bene da far rispettare le disposizioni che ha emanato. Così di notte il centro storico diventa terra di nessuno, dove ognuno fa ciò che più gli aggrada certo di non trovare neppure la sgradita sorpresa di una multa. Anche perché i vigili, a quanto pare, il loro rigore preferiscono usarlo al pomeriggio, quando vedono un bambino in bicicletta. Un ammonizione ai genitori, poi l'intervento abbastanza ruvido e brusco per chi non rispetta le regole. Sia ben chiaro: anche i bambini in bici costituiscono un pericolo per chi passeggia; giusto quindi l'intervento. Quello che sorprende e che dà fastidio sono i due pesi e le due misure. O forse all'amministrazione comunale ciò che accade dall'imbrunire in poi nel centro storico e dintorni non interessa più?

Fantasia e provocazione per vedere un'Albisola diversa, tutta natura e niente auto

SCOPRIRE I CARAIBI DAL MOLO

Il segreto: spalle all'Aurelia e occhi rivolti al mare

Anche ad Albisola c'è un posto dove si può ascoltare il rumoroso silenzio del mondo, dove si può veder sorgere il sole, si possono seguire i folli voli dei gabbiani, si può sentire lo sciacquo del mare, si può respirare l'ariapregna di sale e si può stare in pace, lontani dal frenetico caos dell'uomo moderno. Dite che non è vero?

Venite con me, allora, sul molo, quello più grande, fra i bagni «Acqua limpida» e i «Sant'Antonio», fra gli scogli che frenano la pigra corsa delle onde primaverili. E godetevi questa quieta solitudine.

Guardate il sole che comincia il suo quotidiano percorso nel cielo; ora è ancora giovane, brucia di un rosso caldo e piacevole, il volto, dona il suo calore. Il gabbiano urla la sua gioia all'universo, e le sue grida aspre raccontano le esperienze di una vita di avventure. L'aria mattutina è limpida e trasparente; sembra di respirare umori antiche come il mondo, sembra di vedere tutto come in un quadro privo di sbavature. Ma questo quadro è vivo: il sole scalda, il mare si muove senza posa, gli alberi sulle colline si inclinano alla brezza. L'Aurelia, pulsante di macchine e frastuono, sembra non esistere più: eppure è a pochi passi. Se vi voltaste (ma vi prego, non fatelo!), potreste vedere il tumultuoso porto di Savona, con le sue grosse navi.

Ma ora, in questo attimo gioioso, rinunciate a tutto per ascoltare il rumoroso silenzio del mondo. Magari è solo un momento, un breve stacco, prima di rituffarvi nella realtà di tutti i giorni. Ma seguite il mio consiglio: tornateci.



Vietato vietare alle formiche di entrare in chiesa

E IO STO CON I PICCIONI

Sulla casa di Dio è stata posta una corona di spine. Già da diverso tempo sono apparse all'esterno della nostra chiesa minacciose file di appuntiti spuntoni metallici, atti a dissuadere i piccioni, perfidi vandali, dal deturparla.

Quando, mesi or sono, io li vidi per la prima volta, pensai che presto si sarebbe messo il DDT davanti al portale per impedire alle formiche di entrare; pensai che volessimo la chiesa tutta per noi. Pensai che eravamo superbi, poichè ci consideravamo evidentemente gli unici e predi-

letti figli del Signore, e arrivavamo persino a ritenere le nostre opere (gli ornamenti della chiesa) più importanti di quelle di Dio (i piccioni e tutti gli altri animali del creato).

Pensai che ci curavamo più delle inezie materiali che dei nostri enormi difetti, pensai che volevamo onorare il Signore con delle cose e non con delle azioni.

Pensai tutto questo, e provai dolore. Voltai le spalle a quell'istrice di pietra e me ne andai a dar da mangiare ai piccioni.

Fabio Paglieri

Come ogni estate il nostro entroterra è ad alto rischio di incendi. Scatta l'allarme

IL FUOCO LONTANO DAL BOSCO

Comportamenti colposi e dolosi si incrociano: è importante la prevenzione

Se a Rio de Janeiro, al summit sulla Terra, si è discusso a tutto campo sul futuro del pianeta (che è sicuramente incerto) nel nostro piccolo il più grave dei problemi ambientali è sicuramente quello della salvaguardia dei boschi.

Informazioni interessanti sul territorio boschivo di Albisola ce le può fornire un esperto come il geometra Michele Costantini, che per professione e per amore della natura da anni si occupa di questo problema. In Italia la percentuale di verde in rapporto al territorio è del 35%, in Liguria questa percentuale si alza al 54% e per la provincia di Savona arriva al 68%, quasi il doppio della media nazionale: sono due primati.

Esiste però un altro primato sia per la Liguria che per la provincia di Savona cioè la maggiore percentuale di incendi dolosi: la Liguria ha zone ad alto e medio rischio di incendio nella fascia di territorio vicino al mare per 10-15 km. Questo significa che le zone più popolate sono quelle più colpite: quindi il pericolo è direttamente proporzionale alla presenza dell'uomo.

I boschi delle due Albisole e Stella sono catalogati ad alto rischio. Partendo dal presupposto che non esiste in queste zone il fenomeno dell'autocombustione, un fattore che predispone agli incendi è quello climatico. Le colline sono esposte al vento che proviene da sud a nord, la ventosità crea un'arsura che secca la vegetazione. Questo fenomeno, contrariamente a quanto si può pensare, è caratteristico del periodo che va dalla fine dell'autunno alla fine dell'inverno in quanto le piogge sono scarse rispetto al resto dell'anno e il vento è più persistente. Proprio il vento provoca l'innesco dell'incendio, ma il fuoco è stato comunque acceso dall'uomo: quindi è il comportamento umano all'origine di questi disastri; secondo due semplici tipologie di comportamento.

Il primo è quello colposo, ovvero un'azione sbagliata che non è finalizzata al dolo, ad esempio il tipico mozzicone di sigaretta non spento, il fuoco del picnic non sorvegliato, la bruciatura di stoppie e fieno che sfugge al governo. Esiste poi la volontà di distruggere per varie cause come la vendetta, la ribellione e anche la speculazione. Quest'ultima ipotesi è suffragata dal fatto che esiste una legge regionale che vieta di costruire dove è avvenuto un incendio, finchè non si ricompona il manto arboreo, situazione che potrebbe rivelarsi vantaggiosa per alcuni interessi privati e che può forse spiegare la causa di incendi che divampano sempre nella stessa zona.

È chiaro quindi il collegamento uomo-incendio e purtroppo proprio per la morfologia del territorio ligure,

i centri abitati sono situati a ridosso dei boschi: una vicinanza che diventa fatale. I danni sono molteplici, più gravi sono però quelli ecologici: una casa si può nel caso peggiore ricostruire, una strada riasfaltare, ma un albero impiegherà anni a ricrescere, un terreno arido facilmente sarà popolato da sterpaglie e rovi e prima di tornare rigoglioso, subirà smottamenti e frane.



Il 70% dei boschi albisolesi sono privati, quindi non esistono forme di controllo anche perchè la legge non le prevede. Le abitazioni dell'entroterra sono adibite spesso a seconde case, manca il rapporto vitale che lega l'abitante all'ambiente e la cura che da questo proviene. Nel passato anche l'allevamento di animali da pascolo contribuiva ad arginare il fenomeno degli incendi. L'unica soluzione prospettabile per il problema è quindi la sua divulgazione a livello informativo e l'educazione alla prevenzione, soprattutto fra i giovani, ma anche fra coloro che conservano un po' di giudizio: proteggere la natura significa proteggere la nostra qualità di vita.

Annalisa Peverati



ZURIGO
ASSICURAZIONI

P. GIARDA

Via Dei Conradi, 51 - ALBISOLA CAPO - Tel. e fax 019/482936

MAZZAROTTO GIANCARLO
AUTOFFICINA CARROZZERIA VERNICIATURA A FORNO



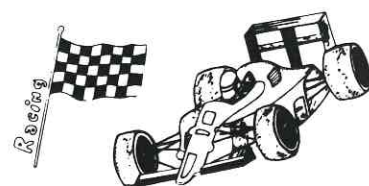
Via Guelfo, 11r.

Albisola Superiore

Tel. 482.675 (abitazione 484.969)

Racing

**AUTOFFICINA
RIPARAZIONI
AUTO**



S.n.c. di MAZZAROTTO E FRANZONI

Via Alessandria, 17-19 - 17013 ALBISOLA SUPERIORE - Tel. 019-484370

NUMERI DA TENERE IN VISTA

COMUNE

Albisola Superiore	482295
Albissola Mare	482341
Azienda Autonoma di Soggiorno	481648
Vigili Urbani	485351
Biblioteca	484615
Consulterio Familiare	483266
Palestra Comunale	488722
Cimitero	484976
Museo M. Trucco	482741
Scuole elementari (via S. Pietro Albisola Superiore)	482358
Scuole medie (località Massa Albisola Superiore)	480768
Scuole elementari (via Garbarino Albissola Mare)	481612
Scuole medie (via Gentile Albissola Mare)	481713
Corso di ceramica	485785



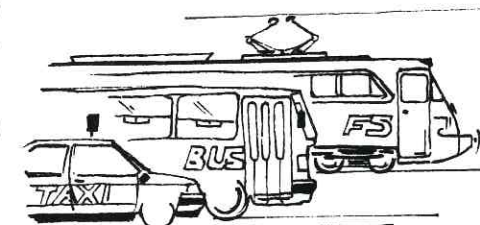
BANCHE



Albisola Superiore	
Popolare di Novara	482607
Cassa Risparmio SV	480866
Cassa Risparmio GE-IM	480020
Albissola Mare	
Cassa Risparmio SV	481761
Ambrosiano Veneto	480180
Istituto S. Paolo	480556

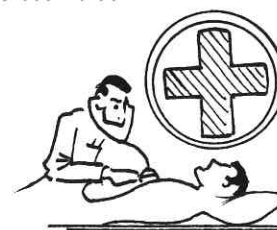
TRASPORTI

Ferrovie dello Stato (Staz. Albisola Superiore)	480868
Bus (ACTS)	489827
Taxi (p.zza Giulio II) (Radio Taxi)	487303 827951

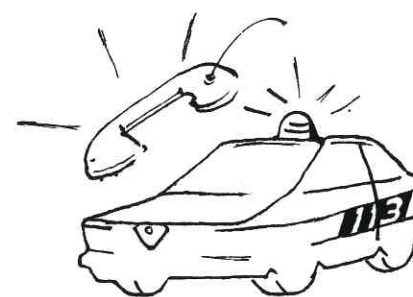


URGENZE

Soccorso Emergenza	113
Vigili del Fuoco	115
Carabinieri (C.so Mazzini Alb. Sup 489814)	112
Soccorso ACI	116
Soccorso in mare	386656/7/8
Capitaneria	386656
Guardia di Finanza	821027
Ambulanze (Centr. unico)	822822
Croce Verde	489980



Osp. Valloria (SV) Centralino Unico	83121
Orario visite	
feriali 12,30-14,30 e 19,30-20	
festivi 14 -16,30	
Unità Coronarica	11,30-12 e 17,30-18
Pediatria	12,30-13,30
Pronto Soccorso	812886



OSPEDALI

Guardia Medica (da Varazze a Spotorno)	824444
Farmacia Giunta (Albisola Sup.)	480243
S. Nicolò (Albisola Sup.)	489910
Fontana (Albissola Mare)	481616
Servizio notturno	
Farmacia Della Ferrera C.so Italia 153	827202
Veterinari Fazio G.	484394
urgenze (24 su 24) (chiedere codice 217)	851981
Soccorso dentistico (poliambulatorio S. Giovanni di Loano)	669397
Unità Sanitaria Locale 7 (Alb. Sup.)	480713

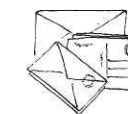
GUASTI

Acquedotto	829833
Gas	480692
Elettricità	820595
Soccorso Stradale (Off. Telemaco di Valleggia 24 su 24) SIP	880150 187



POSTE

Via dell'Oratorio Albissola Mare	480393
Via Mazzini Albisola Superiore	480200
Via Martini Albisola Superiore	480376
Via Montenotte Ellera	49010



CHIESE

S. Nicolò Albisola Sup.	482728
S. Maris Albisola Capo	489823
S. Bartolomeo Ellera	49080
N.S. d. Concordia Albissola Mare	480295
Chiesa Evangelica Metodista (SV)	806467



Questo giornale
entra
in tutte le famiglie
di Albisola

La tua ditta vuole apparire qui?

Telefona allo 019/48.91.33 oppure 019/48.29.36

Lloyd Adriatico
Assicurazioni

Agenzia generale: *Barosio Giampietro*
Via Gramsci, 6/4 - Tel. 019/821150 - SAVONA

ÄIA DE CARÛGGIU

Se ârvan e gioxié
e u sù, in mëzu ai teiti,
u dà u bungiurnu a-a vitta
ch'a nasce in'âtra votta
e a se spanteiga inturnu.

U caretin di pesci
u l'é zà in tu sêu cantu.
"Donne, mié che anciue!
Sun vive, sun 'n' incantu".

Armezzâ de serrêuie:
se ârvan e bûtteghe.
Da Cate, stamattin,
cumme sun belle e sêxel

Culuri e odui se mesc-cian
cumme in t'en giutundu.

Äia du mae carûggiu:
a ciù bunn-a du mundu!

Perché sun tûtti amixi
anche in tu mugugnâ,
prunti a vegnite incuntru
se ti te senti mâ.

Chì, ti nu trêuvi u lûssu
de Zena o de Milan,
ma sulu chì ti scrêuvi
cumme u profûmmu u pan.

Un profûmmu de antigu
ch'u l'arrive au têu chêu.
Ti te senti ciù vivu.

Ti riturni figgièu.

Mario Traversi



DUMENEGA AU MÂ

A macchina a l'é prunta,
pulia e lûcidâ.
Dumenega partimmu
e se ne andemmu au mâ.
Bezêugna ciantâ tûttu
u nonnu e u canarin,
perché stâ a cá u l'é brùttu:
cöse u dià u vexin?

Umbre de nêutte inturnu,
che pâxe in ti caruggi!
Primma ch'u vegne giurnu
saiemu zà a Camuggi.

E poi çerchimu in postu
pe pueise ripusâ.
Cumme u l'é bun l'arrostu
mangiâu in riva au mâ!

Ma appena fêua de Zena
sun zà inculunné,
perché e stesse cöse
in tanti l'han pensé.

E allua giastemme e câdu
saian pe tûttu u giurnu
"amixi" nu invité...
senza cuntâ u riturnu.

Ätru che ripusin
tranquillu in riva au mâ.
U spunte anche u vexin
cu-a radio spalancâ.

Se se ne stâmo a cà
invece de partì
pureimu ripusâ
senza questu patì.

E poi, 'n su fa da seja,
sciurtimmo a passeggiâ,
gûstanduse 'n gelâtu
cuntenti da giurnâ.

Cöse de ätri tempi?
Oua nu s'ûsan ciù?
Ma ti ei senti i lamenti
che vegnan tûttu zû?

Sun anime danné
che crian da l'autustradda,
sciacché e inculunné,
paganti e nu de badda!

Se questu u l'é prugressu
mi turnu ai tempi andaeti,
quande ciù di frexetti
cuntâvan salu i faeti.

E allua me mettu i pé
a bagnu in ta cunchetta;
nu spendu de diné...
me godu a mae casetta.

Mario Traversi



Il vescovo ombrellone

Non ha una severa
aria curiale,
quasi fosse un ve-
scovo questo stra-
no «coso» che
Gianna Viale ha
immortalato con il
suo click? L'arca-
no è presto spie-
gato: è solo un
ombrellone di raf-
fia un po' partico-
lare. La prova?
Basta andare dal-
le parti del «Sun
Dial» sulla pas-
seggiata ad Albi-
sola Capo e lo tro-
verete. Quando è
a riposo è proprio
così



Qui Marina - Da insegnanti e allievi la prova che si possono realizzare progetti ambiziosi

FRA I BANCHI SPUNTA L'ARTE

Finalmente il Comune dimostra sensibilità concreta per l'opera dei ragazzi

Ancora una volta la scuola media di Albissola Mare, ha presentato a fine anno i suoi prodotti. Parrà forse un termine improprio — prodotti — o riferito a una esibizione propagandistica: né l'uno, né l'altro. Sempre più spesso la scuola si presenta migliore di quanto la gente pensi, perché sempre più spesso riesce a coniugare contemporaneamente verbi come capire, imparare, sapere, analizzare con verbi come progettare, costruire, riprodurre, sintetizzare.

Riesce a farlo quando trova insegnanti capaci di coordinare progetti interdisciplinari e insegnanti dotati di spirito di collaborazione. Quando ciò avviene, la scuola sforna appunto quei prodotti dei quali parlavo: disegni, vasi, piatti, piastrelle, pannelli che sono singole esercitazioni finalizzate a imparare l'uso degli attrezzi, ma fanno parte di progetti creativi di tutto rispetto.

Quest'anno il lavoro su Colombo ha occupato il posto d'onore, ma come dimenticare la scacchiera a tutto tondo, metafora della lotta fuoco alberi che da vicino ci riguarda, e soprattutto quegli splendidi pannelli che rappresentano alcune piante liguri riprodotte in forma stilizzata sul reticolo modulare dei disegni della passeggiata degli artisti di Albissola.

Meritavano queste ultime un finanziamento comunale e una disponibilità delle fornaci albissolesi per essere riprodotte in ceramica ed essere poi sistemate nei tanti angoli del paese da valorizzare.

Abbiamo appreso dalla professoressa Rizzo, coordinatrice del progetto, che il Comune di Albissola Mare finanzia la traduzione in ceramica dello studio grafico realizzato per l'insegna «ALBISSOLA», nonché la rilegatura del libro che l'accompagna. Merito dell'assessore Dottino, ma anche di... Colombo.

Gli anni scorsi ci eravamo chiesti come mai Associazione dei ceramisti ed Amministrazione Comunale fossero così indifferenti al pregevole lavoro della scuola, in una cittadina che vanta una precipua vocazione culturale. Un paese d'arte — non d'artisti — è tale se collabora nel perpetuare la propria arte nelle giovani generazioni; un paese a vocazione culturale si rende conto che un buon modo di spendere i soldi regionali finalizzati alla prevenzione delle tossicodipendenze è quello che fa nascere e coltivare interessi da sviluppare nel tempo libero. Finalmente stavolta qualcosa è stato fatto.

È importante che cittadini e amministratori prendano coscienza del fatto che gli interventi artistici dei nostri ragazzi — se ben guidati — ci costerebbero meno, senza peraltro farci sfigurare: sfido chiunque a dimostrare che piazza dei Leuti ed i lampioni della passeggiata sarebbero venuti meno belli!

Anna Russo

Entrare nella storia lavorando in un film

Finalmente posso essere... Chi? Orlando, Gano di Magonza, persino Carlo Magno. Cosa c'è di più bello per un ragazzo che vestire i panni di un paladino, addirittura di un grande re? Così è nata l'idea del video, che la classe 2B ha realizzato avvalendosi della collaborazione dell'operatore tecnologico professor Zaccarini in ore di compresenza con l'insegnante di materie letterarie.

L'obiettivo era quello di avvicinare gli alunni, tutti gli alunni, anche i più pigri, i meno motivati all'apprendimento, allo studio dell'epica e della storia. Hanno imparato la tecnica di una ripresa cinematografica, e anche approfondito il periodo storico in cui si ambientava il lavoro, hanno conosciuto meglio i personaggi da rappresentare, hanno memorizzato le battute, imparato a drammatizzare un testo.

Abbiamo incontrato difficoltà, ci sono stati momenti di scoraggiamento, ma alla fine «siamo giunti in porto», non solo soddisfatti per quanto prodotto, ma anche entusiasti per aver vissuto una nuova esperienza che ha coinvolto tutti non solo in orario scolastico, ma anche nel tempo libero.

Un mondo da scoprire fra aule e professori

Anche quest'anno il corso A ha voluto continuare il lavoro condotto dal professor Zaccarini e l'insegnante di lettere sulla storia della scuola media «Barile».

In particolare è stato analizzato l'edificio, sede della scuola, dopo i lavori di ristrutturazione ed è stata aggiornata la situazione del personale.

L'uso del laboratorio fotografico con la produzione di foto significative sull'argomento ha offerto ai ragazzi una immagine viva della realtà scolastica in cui operano, attraverso una progressione storica e li ha aiutati a rendersi più consapevoli di vivere in una comunità.

L'impegno per l'ambiente diventa un videoclip

Simpatica iniziativa quella delle due classi 3B e 3C a tempo pieno della media di Albissola Marina: perché al posto della solita e noiosissima ricerca scritta con allegato voto più o meno sufficiente sul purtroppo diffuso problema degli incendi boschivi, non unire l'utile al dilettevole e passare alla realizzazione di un videoclip giocato appunto sul rapporto conflittuale uomo ambiente? Coinvolti tutti insieme alunni ed insegnanti (Bestente, Zaccarini, Garassino, Rizzo e Di Stefano) per quanto riguarda ideazione, sceneggiatura, costumi, coreografia. Ansia per la riuscita. Partecipazione esterna di danza (Ilaria Deglino) con orecchie di tutti rivolte al Rap, House Music ed altro. Beh, vedere per credere.

Qui Superiore - I lavori di tutto un anno regalano una rassegna ad alto livello

E LO STUDIO DIVENTA MOSTRA

Esposte ceramiche, laboratorio di botanica, video, disegni e anche mosaici e plastici

Nella seconda settimana di giugno nell'Auditorium di via alla Massa si sono aperti i battenti dell'annuale mostra che quest'anno si è presentata con un titolo suggestivo e ricco di significati: «Fantasia e progetto». Si tratta di una rassegna delle attività più varie svolte dagli allievi della scuola media Francesco Della Rovere di Albissola Superiore.

Si sono così potuti osservare e spesso ammirare pezzi in ceramica, vetrate artistiche, mosaici, disegni eseguiti nelle più svariate tecniche, pannelli su vari argomenti interdisciplinari dal fumetto all'educazione stradale e alimentare. C'è poi il settore dedicato alla produzione artigianale di vari materiali: lavori in legno pirografato, in tessuto, in vetro, aquiloni in carta, plastici riproducenti palazzi storici.

Un discorso a parte merita il settore informatico. Grazie alle attrezzature di cui dispone l'istituto è stato possibile realizzare gran parte del lavoro grafico come libretti, opuscoli, striscioni informativi, didascalie, tutto eseguito al computer dai ragazzi della scuola elementare e media.

Quest'anno le proporzioni della mostra hanno raggiunto le dimensioni delle rassegne «da grandi». Sono stati decine e decine i disegni, i pezzi in ceramica, gli oggetti e anche i video. Infatti anche la produzione filmica è stata particolarmente intensa spaziando dai giochi ai films gialli, ai documentari didattici, alla drammatizzazione di novelle e favole, ai filmati di brani musicali e cori eseguiti dagli allievi, per la visione dei films realizzati dai ragazzi in collaborazione con alcune classi delle scuole elementari, il visitatore interessato ha potuto servirsi di un televisore e di un videoregistratore self-service.

Anche se i locali, messi a disposizione dal Comune, risultavano un po' decentrati, l'affluenza è stata al di sopra delle aspettative dimostrando che



Il grande presepe in legno e il laboratorio di botanica. Sotto: visitatori ammirano i vasi di ceramica e i disegni esposti

Gentilmente concesso

Gentilmente concesso. Si dice sempre così, con tanto di ringraziamenti quando uno spazio viene messo a disposizione magari gratuitamente, per uno spettacolo o una mostra. E studenti, insegnanti e genitori il loro grazie lo dicono al Comune che ha messo a disposizione della scuola la sede più prestigiosa, l'Auditorium, degnissima cornice di un'esposizione ad alto livello. E le opere dei ragazzi, alcune splendide davvero, tutte testimoni di un grande lavoro individuale e collettivo, meritavano gli ampi spazi che hanno contribuito a valorizzarle.

Tutto ok, insomma, ma con un pizzico di amarezza. Per colpa di un no, pronunciato da un notissimo personaggio albissolese che ha da poco inaugurato una galleria d'arte sulla passeggiata a mare. Piaceva l'idea di far uscire la mostra dalla scuola e portarla in mezzo alla gente, in un punto strategico di Albissola: per questo era partita la richiesta. Ma quel no senza appello ha chiuso subito il discorso. Forse il mondo dell'Arte, quello con la A maiuscola, non voleva mischiarsi con i lavori degli studenti; o forse, l'operazione non rendeva da punto di vista commerciale. Peccato per chi ha perduto quest'occasione. Ragazzi, insegnanti e genitori comunque non ci hanno rimesso: l'Auditorium, «gentilmente concesso», ha esaltato opere e piccoli artisti.

l'interesse e la partecipazione non possono mancare, se con il lavoro e l'entusiasmo dei ragazzi unito alla competenza degli insegnanti si riescono a realizzare «cose» pregevoli.
E.C.



In terza elementare raccolto il peggio delle interrogazioni

Diventano libro le papere finite sul «muro del pianto»

Ciao, ciao! Noi siamo i bambini della classe 3A di Albisola Superiore e vogliamo brevemente raccontarvi cosa abbiamo combinato durante il corso di questo anno scolastico soprattutto durante le interrogazioni. Le nostre «Papere» sono state infinite e le insegnanti le hanno raccolte e appese sopra il «muro del Pianto». In collaborazione con la scuola media, con la quale abbiamo fatto altri lavori (il presepe a Natale, i disegni con il computer, la visione di diapositive, la realizzazione di audiovisivi e altro), si è deciso di realizzare sia un video, sia un insieme di pagine stampate e rilegate per presentare a tutti le nostre «chicche» o «brutte figure».

L'impresa più difficile è stata quella di trovare un titolo. Ne abbiamo proposti molti: «Paperissima», «Horror», «Le macchie nella 3A», ma poi abbiamo scelto «Errori & Orrori...».

Per questioni di giustizia abbiamo pensato di lasciare anonime le battute perché altrimenti molti bambini avrebbero visto il loro nome scritto molte volte e altri neanche uno.

Ed ora vi auguriamo buona lettura. Il libro merita un'occhiata. E noi fieri del nostro lavoro (e dei nostri orrori) siamo ben lieti di darlo in visione a chi ce lo chiederà.

Ma poi lo vogliamo indietro, sia ben chiaro. Perché dentro c'è un po' di noi.

Quattordici albisolesi ai «Giochi» nazionali

Le squadre femminile e maschile di atletica della scuola media Della Rovere parteciperanno alle fasi nazionali dei giochi della gioventù che si svolgeranno a Genova in ottobre. Ecco gli allievi interessati e le specialità in cui si sono qualificati.

Squadre femminili

Gulli Francesca (2^a A) 80 metri piani e staffetta - Manfredi Gloria (2^a B) peso e staffetta - Frino Jennifer (3^a A) 1000 metri - Seitun Stella (3^a F) salto in lungo - Lacqua Natascia (3^a D) staffetta - Baroso Sara (3^a A) staffetta

Squadre maschili

Talevi Simone (3^a Stella) 80 metri e staffetta - Grosso Fulvio (3^a A) salto in alto - Ferrari Alessandro (3^a A) lancio del peso - Noè Maurizio (3^a A) salto in lungo e staffetta - Siri Alessio (2^a A) staffetta - Cappelluti Christian (3^a F) staffetta

Individuali

Tosto Francesco (3^a A) marcia 3000 metri - Morando Diego (3^a C) nuoto 50 metri farfalla



I bambini delle elementari tutti sul campo di atletica, i ragazzi delle medie in salvo nel piazzale. Così i due gruppi hanno trovato salvezza a tempo di record nell'evacuazione effettuata nell'ambito dell'esercitazione di protezione civile. Gli studenti commentano soddisfatti la riuscita dell'esperimento

Riuscitissima la prova di protezione civile

Fuori dalla scuola in meno di due minuti

Sul finire dell'anno scolastico si è svolta nelle scuole elementari e medie di Albisola Superiore una prova di evacuazione rapida dell'edificio scolastico di località «La Massa», organizzato dal responsabile della Protezione civile della scuola media, professor Simioni, in collaborazione con la Protezione civile territoriale e l'amministrazione civica.

L'iniziativa, che ha visto la partecipazione dei vigili del fuoco, dei carabinieri, della polizia urbana e della Croce Verde di Albisola, ha verificato il buon livello di efficienza delle misure predisposte dalla scuola in merito ad eventuali situazioni di emergenza in un complesso scolastico che per le aree utilizzate risulta essere uno dei più vasti in Regione.

Grazie ai cartelli e alle planimetrie affisse nei corridoi e nelle aule che efficacemente illustrano le vie di uscita in caso di emergenza, circa 400 alunni della scuola media «Della Rovere» e della scuola elementare hanno ordinatamente abbandonato l'edificio sotto la guida dei rispettivi insegnanti e del personale ausiliario in meno di 2 minuti.

Al termine dell'iniziativa il geometra Nannariello dei vigili del fuoco ha brevemente intrattenuto le classi sui temi della prevenzione e della protezione.

Giorgio Amico
Preside della scuola media Della Rovere



Il Gruppo Vela di Albisola ha le strutture adatte per giovare dell'effetto - Moro di Venezia

VOGLIA DI BARCA A VELA

Per tutta l'estate scuola su flying junior, 420, optimist (per bambini) e surf

«Strozza la scotta!, Cazza la randa, tesa il fiocco... orza! Stringi il vento che boliniamo!» Ma che modo di parlare è? «Allasca! Issa lo spinnaker, via col tangone! Occhio al boma che strambiamo!» Un po' strambo lo è davvero, ma vi giuro che ha un significato ben preciso in qualunque barca a vela.

È il linguaggio che avete sentito a lungo durante quelle magnifiche serate della Coppa America, spiegato alla televisione da Paul Cajard e soci, dai vari Moro di Venezia, New Zealand (e, ahimé America!) e che viene usato pure a bordo di quelle agilissime derive a due posti, che spesso veleggiavano davanti alla nostra spiaggia di Albisola. Già, «deriva»: sapete cos'è? Vediamo di definirla.

È una barca rigorosamente senza motore, perché nel tempo libero, qualunque persona di buon senso dovrebbe pensare a rilassarsi, lasciandosi cullare nella quiete della natura, senza fare scoppiettare motori e turbine.

È una barca sportiva, che non serve per andare a pescare: pratica, questa, non dissimile dalla caccia, ma che più raramente è stata messa in discussione, per il torto dei pesci di non cinguettare. È una barca che sfrutta l'energia del vento, e come tale non spreca, non fa rumore e non inquina ma applica davvero quel concetto sacrosanto del vivere civile che è il rispetto dell'ambiente. È una barca educativa, che stimola un'attenzione costante, la sensibilità e la prontezza di riflessi.

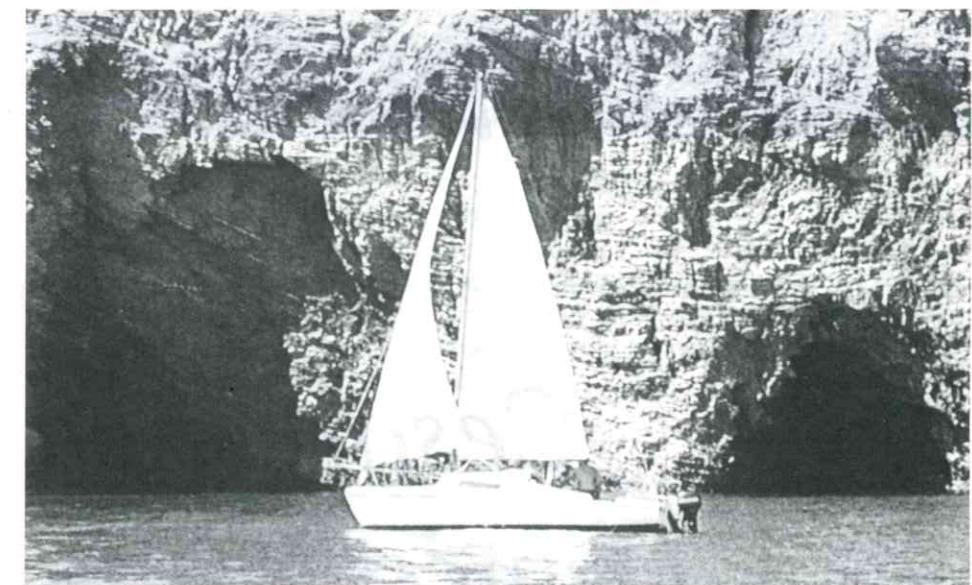
È una barca economica, alla portata della maggior parte delle tasche: un buon usato costa come un motorino da 50cc, ma non consuma, non va mai in officina per guasti, non paga tasse ed è di gran lunga più divertente, sicura e resistente.

È una barca leggera: si può alare facilmente dalla spiaggia, grazie a quel tavolone che può scomparire nel centrobarca e che si chiama «deriva». E voilà il nome! La deriva esce da sotto lo scafo quando è in acqua consentendovi di navigare dove volete, in linea retta, senza scarrocciare: poi si ruota o si estrae del tutto quando tornate a terra, e la

barca può così riposare sulla spiaggia. E adesso parliamo di spiaggia, perché non può certamente essere una qualsiasi, affollata di bagnanti sdraiati a prendere il sole: sarebbe un grosso problema fare lo slalom fra gli ombrelloni per muovere la barca. Deve essere una spiaggia un po' speciale, con gente come voi, che fiuta il vento per armare (la barca!) e andare a fare due bordi, che vi dà una mano, perché altrettanto si aspetta da voi, che vi dà sempre un'occhiata mentre siete in mare e salta sul gommone di assistenza — questo sì a motore — sempre pronto sulla riva, per tirarvi fuori da possibi-

Sansobbia e i Caviglia, il Gruppo Vela della Lega navale italiana? La spiaggia è davvero strettina (ma ci hanno promesso che, se l'Italia vince la prossima America's Cup...; gli spogliatoi e le attrezzature di servizio un po' vecchiotte (però forse quest'anno è la volta buona per un rinnovamento atteso da lungo tempo), ma pure così riunisce oltre 200 amici muniti di oltre 40 derive e 60 surf.

C'è una scuola vela per derive e surf tenuta da qualificati istruttori, con sei surf nuovissimi, due flying junior e tre «420» per gli adulti (non oltre gli 80 anni) e cinque optimist per i bambini dai



li guai al largo.

Deve essere una spiaggia attrezzata per ospitare la vostra barca o il vostro surf, con tutte le attrezzature, può essere magari anche piuttosto piccola, senza grandi spazi per prendere il sole, ma con una zona per trovarsi, e mangiare un panino insieme, fra un bordo e l'altro in mare; una rilassante doccia calda. Meglio poi se frequentata da giovani che coltivano lo spirito della regata, che è l'esercizio più utile per imparare a non fare errori nella conduzione della barca, e mantenere viva l'attività del Circolo.

A proposito, avete mai visto laggiù vicino al fiume Sansobbia, fra i bagni

7 anni in su, che sappiano nuotare. Una scuola di vela a prezzi «politici», come si usa dire per chi pratica delle tariffe promozionali, a titolo di parziale copertura spese; un circolo sportivo con il solo obiettivo di praticare e diffondere questo sport affascinante.

Non sapete cosa sono i flying junior, i «420» e gli optimist? Allora veniteci a trovare al Gruppo Vela Savona-Lni, foce del Sansobbia, Albisola Superiore, cercate del Sig.Lino, il nostro amico presente tutti i giorni, che vi darà ogni indicazione per l'iscrizione ai corsi di vela, o per la semplice iscrizione al nostro circolo, Vi aspettiamo!

Walter Beltramini

CITIFIN

FINANZIAMENTI LEASING AUTO

Cesare Acatte
Franco Bogliacino

Agenti per la Provincia di Savona

SAVONA - Via Tasso, 13 r. - Tel. 019/811045 - Fax 811046

Un richiamo per rilanciare l'invito a un coinvolgimento non solo a parole

IN FONDO A DESTRA SUL CALENDARIO

Testimonianza, riflessioni e l'appello (indiretto) di una militessa

Spiegare le sensazioni che si provano la prima volta che si sale su una autoambulanza non è facile. C'è paura, voglia di aiutare il prossimo, di fare del bene. I primi servizi che un nuovo milite svolge sono quelli di routine, come ad esempio accompagnare persone che vanno a fare fisioterapia o emodialisi. Col tempo, dopo alcuni corsi di primo soccorso, si può cominciare con le prime «urgenze». Qualche caduta accidentale, qualche lieve malore, fino ad arrivare all'incidente stradale che reputo il servizio più brutto.

Questa per lo meno era la prassi che si seguiva una volta, quella che io e tanti prima di me abbiamo seguito. Da un po' di tempo non è più così. La necessità di coprire i servizi 24 ore su 24 fa sì che spesso questo tirocinio venga abbreviato e più di una volta militi iscritti da poco sono stati costretti a effettuare servizi d'urgenza. Con il risultato che alcuni dei nuovi si sono spaventati e se ne sono andati. Se fossimo di più, l'inserimento potrebbe essere meno traumatico.

Probabilmente anche tu che stai leggendo queste righe hai in casa il calendario 1992 che io e altri militi abbiamo distribuito nel dicembre scorso. Forse hai segnato il giorno del tuo compleanno, del tuo onomastico e non ti sei accorto dei messaggi in basso a destra.



«Vieni in sede. Siamo tutti volontari», «Aiutaci ad aiutare». Io credo in questi messaggi e nella Croce Verde, ma forse Albisola non ci crede come me. Io non voglio una medaglia ogni due anni, a me basta il sorriso dei malati che trasporto. Molto probabilmente non tutti

riusciranno a capire quello che volevo dire, non è facile capire se uno non ci si trova dentro. Ebbene sì, il succo di quello che volevo dire è proprio questo: «Vieni in Croce Verde, è anche tua: cosa fai tu per lei?» Ti aspetto.

Daniela Bigoni

Lettere

L'automedicale ad Albisola

Ho saputo che a far data del primo luglio sono stati assegnati da parte della Usl, presidi di soccorso con automedicale. Io penso che sarebbe opportuno che l'Usl per venire incontro alle esigenze della popolazione si appoggiasse sulla nostra Croce Verde. Oltre al presidio di soccorso con automedicale, sempre ad Albisola andrebbe istituita una guardia medica, ma soprattutto una guardia medica pediatrica, in quanto ci sono molte chiamate per questo genere di soccorso. Ad Albisola Superiore i residenti sono 16mila, ad Albissola Marina 7000 e d'estate la popolazione si raddoppia. Confido quindi che la mia richiesta venga presa in considerazione e che la Croce Verde la faccia propria.

G.B. Ziller



E Savona corre verso Genova

Ancora un gioco con una fotografia. Questa volta a proporlo è Mariano Bosco che ha voluto dare il suo tocco d'artista al panorama. E così ha messo Savona a levante di Albisola, giusto in direzione di Genova. Anche la geografia si può manipolare.